

Note su un sondaggio con utenti di Internet di sensibilità cattolica tradizionalista

PierLuigi Zoccatelli

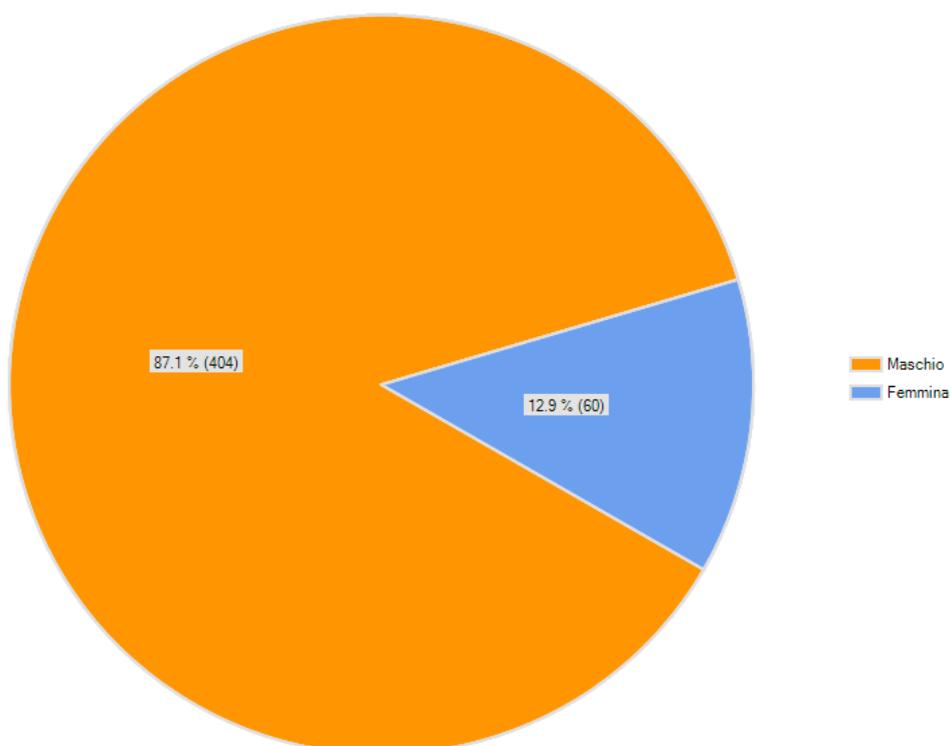
Brevi cenni sull'indagine

Nella settimana fra il 30 settembre e il 7 ottobre 2010 si è svolta un'indagine dal titolo *Sondaggio sulla Messa nella forma straordinaria del Rito romano*, gestita tramite il sito [*ipotesi sociologiche*](#). Il questionario è stato somministrato con la metodologia SurveyMonkey, una tecnica di compilazione d'interviste *online* che si può rivelare particolarmente utile quando si tratta di esaminare campioni auto-selezionati e non statisticamente rappresentativi della popolazione, bensì appartenenti a specifici universi oggetto d'indagine. Nel nostro caso, obiettivo della *survey* era quello d'interagire con un peculiare ambiente – che per comodità definiremo “utenti di Internet di sensibilità cattolica tradizionalista” – onde raccogliere dati utili per un'analisi del rapporto fra appartenenza e pratica religiosa in un segmento peculiare del mondo cattolico, che presta particolare attenzione al versante della pratica liturgica secondo la forma straordinaria del Rito romano. Mediante un annuncio attraverso apposito *e-mailing* indirizzato a persone rappresentative dell'ambiente indicato, in data 30 settembre 2010, la notizia del *Sondaggio sulla Messa nella forma straordinaria del Rito romano* è quindi circolata in un certo numero di blog, siti, forum e social network abitualmente frequentati da “utenti di Internet di sensibilità cattolica tradizionalista”, che secondo nostre stime è rappresentato da un numero variabile fra le 3.000 e le 5.000 persone residenti in Italia. Alla chiusura dell'indagine, il 7 ottobre 2010, hanno visitato la pagina contenente il sondaggio 1.168 utenti: i questionari ricevuti sono stati 472, dei quali 439 compilati integralmente (93,0%). A fronte del numero non irrilevante di partecipanti al sondaggio, valga la pena ribadire come la metodologia utilizzata – svolta con tecniche rese disponibili dalle recenti acquisizioni tecnologiche e quindi ancora in assenza del supporto della letteratura scientifica –, se da una parte può aprire nuove possibilità di ricerca, non ha alcuna pretesa di analizzare un campione rappresentativo; ciò che sarebbe possibile solo laddove i rispondenti fossero la totalità, o almeno un'ampia porzione dell'universo esaminato. Si è cioè consapevoli che, dal punto di vista epistemologico, la problematica teorica della tecnica adottata sia da ricondurre alla “categoria dell'induzione”, intesa come pretesa cognitiva di riferirsi a un numero di persone maggiore rispetto a quello effettivamente intervistato. Si sottolinea perciò che l'unico risultato valutabile attraverso questa *survey* è riferibile al solo campione di rispondenti facenti parte di quel particolare gruppo sociale preso in esame, ovvero – tendenzialmente – gli “utenti di Internet di sensibilità cattolica tradizionalista”.

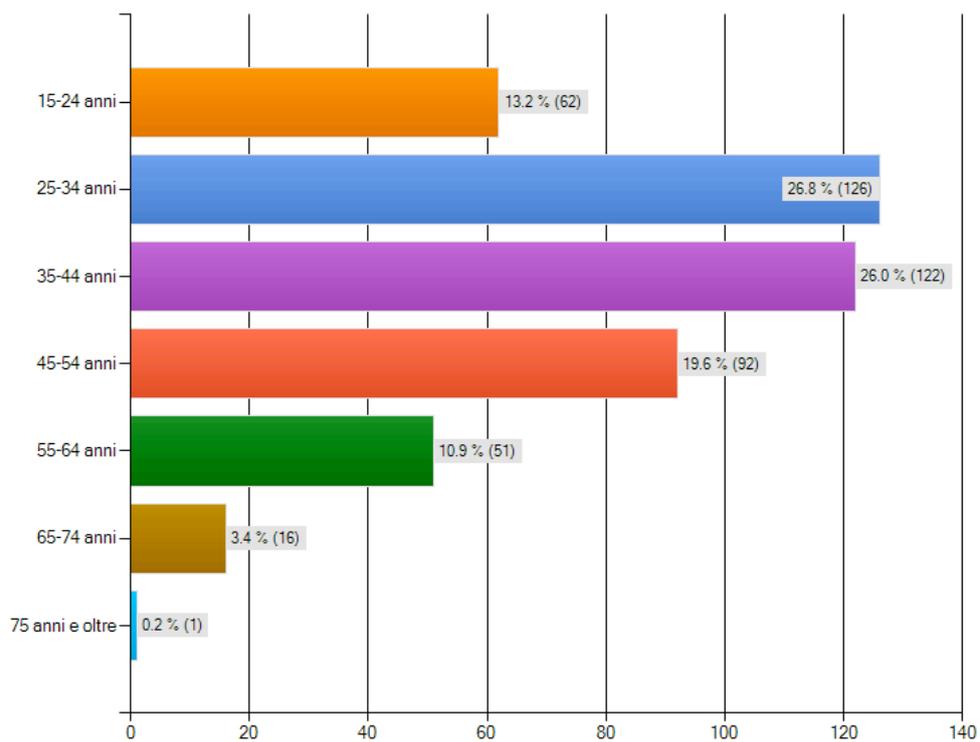
Informazioni socio-demografiche

Gli aspetti salienti che emergono dall'analisi dei dati socio-demografici di quanti hanno risposto all'indagine – aspetti che sembrano già indicare una peculiare tipologia di soggetti interessati alle tematiche che abbiamo inteso considerare – risultano essere: una netta e preponderante percentuale maschile (87,1%), l'incidenza particolarmente consistente di persone dal livello d'istruzione universitario (72,1%), e infine una stratificazione per fascia d'età con tendenza al mondo giovanile (complessivamente, 40,0% al di sotto dei 35 anni e 66,0% al di sotto dei 45 anni). In prima approssimazione, sembrerebbe così potersi identificare il tipo umano del nostro campione come “giovane / uomo / laureato”.

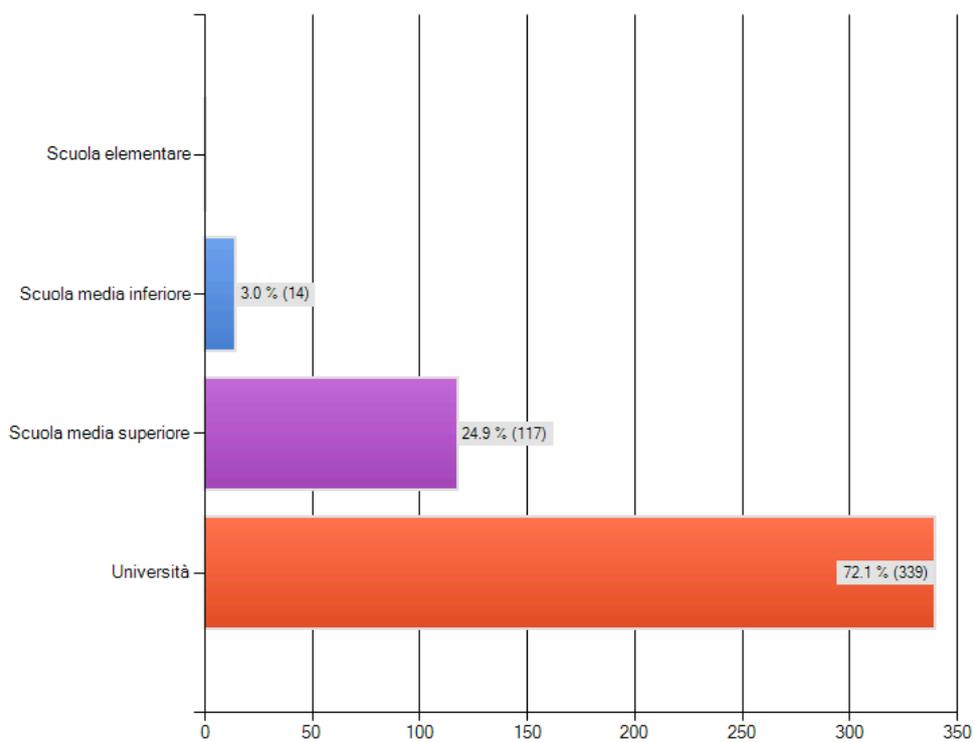
Tab. 1 - Sesso [casi validi: 464]



Tab. 2 - Fascia d'età [casi validi: 464]



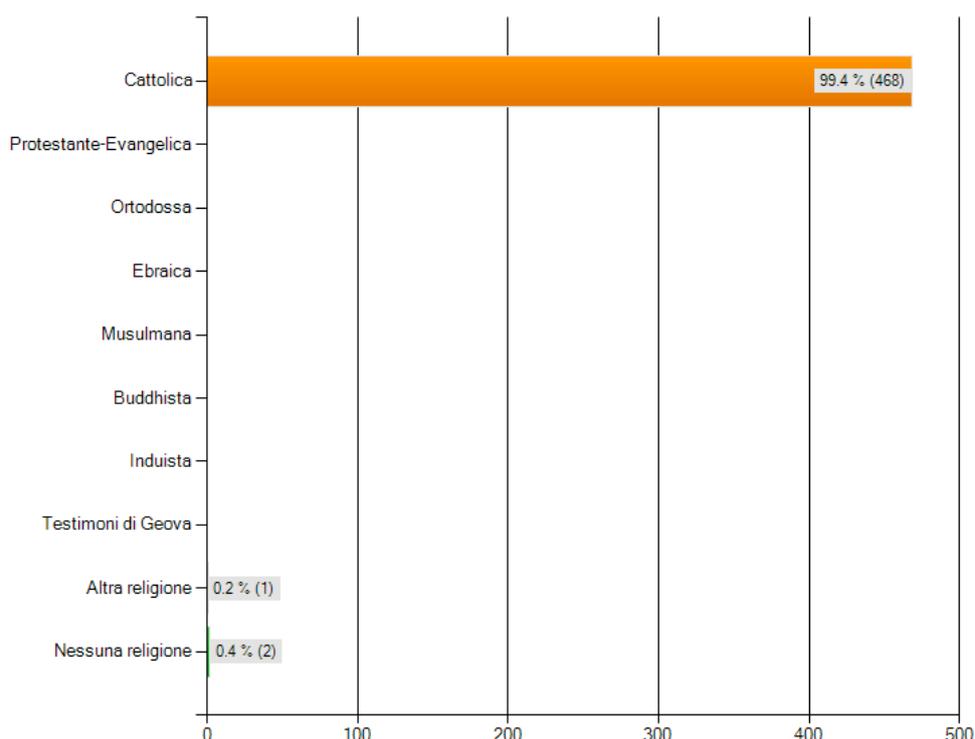
Tab. 3 - Livello d'istruzione [casi validi: 470]



Appartenenza religiosa

A supporto dell'omogeneità interna dell'universo indagato, giunge puntuale la dichiarazione di appartenenza religiosa dei rispondenti, che nella pressoché totalità dei casi (99,4%) si professano cattolici. Cosicché, proseguendo nel tentativo d'identificazione del tipo umano del nostro campione, lo potremmo ulteriormente declinare come a prevalenza “giovane / uomo / laureato / cattolico”.

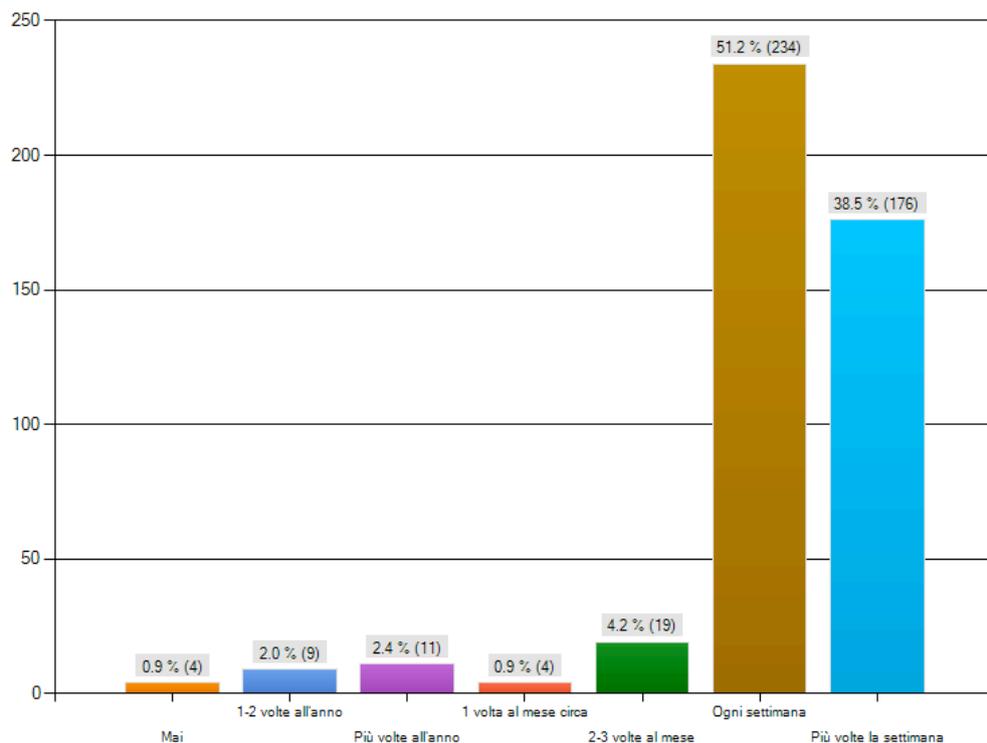
Tab. 4 - Attualmente a quale religione o confessione religiosa sente di appartenere? [casi validi: 471]



Pratica religiosa

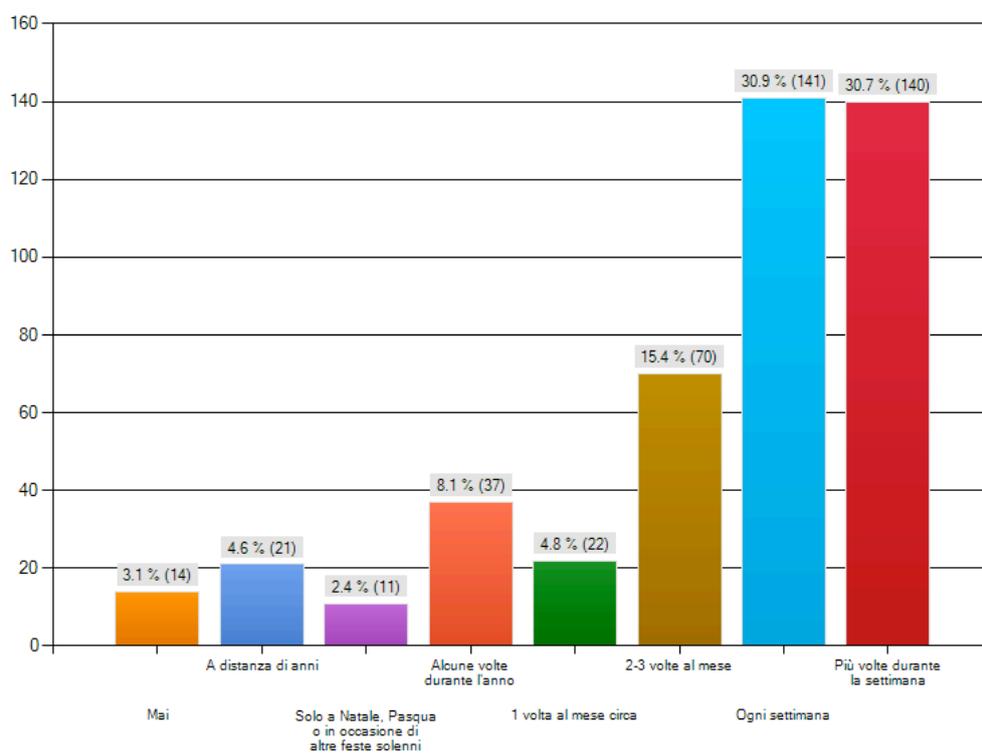
Oltre al profilo delle appartenenze, anche l'ambito della pratica religiosa conferma un orientamento omogeneo e conseguente, al quale ci siamo avvicinati tramite tre quesiti, riguardanti in successione la partecipazione alla Messa, l'accostarsi alla comunione e al sacramento della riconciliazione. In tutti e tre i casi esaminati, le risposte sembrano evidenziare un universo di coerente comportamento rispetto alla religione cattolica d'appartenenza.

Tab. 5 - Esclusi i matrimoni e i funerali, con quale frequenza partecipa alla Messa o, se non cattolico, ad altri riti religiosi? [casi validi: 457]

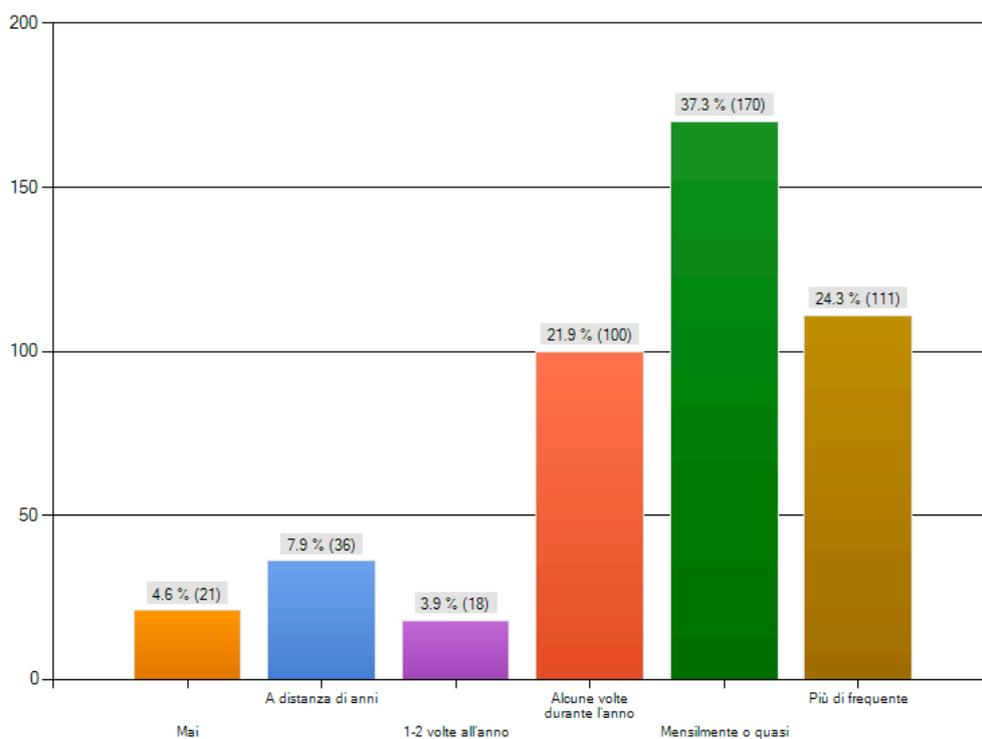


In effetti, i praticanti regolari alla Messa – cioè quanti vi partecipano ogni settimana o più volte la settimana, questi ultimi con una percentuale ragguardevole del 38,5% – corrispondono a una percentuale dell'89,7% (93,9% se si aggiungono anche quanti vi partecipano almeno due-tre volte al mese). Il dato di quanti si accostano alla comunione è di non minore rilievo (81,8% almeno una volta al mese; 61,6% ogni settimana o più volte la settimana), come pure quello di quanti si avvicinano alla confessione (61,6% mensilmente o più di frequente).

Tab. 6 - Con quale frequenza si accosta alla comunione? [casi validi: 456]



Tab. 7 - Con quale frequenza si accosta alla confessione? [casi validi: 456]



Le risposte ai quesiti relativi alla pratica religiosa – Messa, comunione e confessione – non variano significativamente se distinte per il livello d’istruzione e il genere dei rispondenti, con l’unica eccezione della frequenza alla Messa “ogni settimana”, alla quale i maschi dichiarano di assistere per il 52,4% e le femmine per il 42,9%: un altro indicatore, per certi versi, della tendenza maggiormente maschile di affinità al questionario somministrato.

In controtendenza anche le risposte suddivise per fasce d’età: i giovani fra i 15 e 24 anni d’età sono quelli che dichiarano con la quasi maggiore percentuale di partecipare alla Messa ogni settimana o più volte la settimana (94,9%); un dato da raffrontare alla fascia d’età 45-54 anni (83,1%) e solo lievemente superato dalla fascia d’età 55-64 anni (96,1%). A conferma di questa tendenza alla pratica assidua fra i più giovani del campione esaminato, come nel caso della partecipazione alla Messa, anche quanti si accostano alla comunione totalizzano percentuali maggiori nella fascia d’età 15-24 anni: il 66,1% vi si accosta ogni settimana o più volte durante la settimana, contro il 51,7% della fascia d’età 45-54 anni (il dato è tuttavia lievemente superato, anche in questo caso, dalla fascia d’età 55-64 anni, che totalizza il 70,0%).

Ricordando come i rispondenti alla presente indagine provengano da un micro-universo che già l’ipotesi di partenza qualificava come cattolici praticanti, per i quali non vi è iato fra identità e identificazione – proseguendo nell’identificazione del tipo umano del nostro campione, lo potremmo ora descrivere come “giovane / uomo / laureato / cattolico / praticante assiduo” –, non possiamo mancare di sottolineare la davvero assai significativa differenza che intercorre con altre indagini volte a descrivere la religiosità della popolazione italiana, in questi casi assunta secondo stratificazioni bilanciate della popolazione.

Per dare un esempio di questa differenza, riportiamo di seguito il raffronto fra l’indagine svolta via Internet e altre due indagini realizzate su campioni rappresentativi della popolazione italiana, rispettivamente dall’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1994 (4.500 casi) e dal sociologo Franco Garelli nel 2006 (3.160 casi). Come si può facilmente evincere, abbiamo veramente a che fare con universi percentuali distanti fra loro, malgrado sia l’indagine del 1994 sia quella del 2006 descrivessero fasce di popolazione che dichiarano di appartenere alla religione cattolica con percentuali rispettivamente dell’88,6% e dell’86,1% (contro il 99,4% della presente indagine).

Tab. 8 - Esclusi i matrimoni e i funerali, con quale frequenza partecipa alla Messa o, se non cattolico, ad altri riti religiosi?

	<i>Italia 1994</i>	<i>Italia 2006</i>	<i>Web 2010</i>
Mai	13,0%	21,8%	0,9%
1-2 volte all’anno	17,6%	19,8%	2,0%
Più volte all’anno	19,7%	16,2%	2,4%
1 volta al mese circa	6,8%	7,3%	0,9%
2-3 volte al mese	11,7%	8,4%	4,2%
Ogni settimana	25,6%	20,9%	51,2%
Più volte alla settimana	5,5%	5,6%	38,5%

Tab. 9 - Con quale frequenza si accosta alla comunione?

	<i>Italia 1994</i>	<i>Italia 2006</i>	<i>Web 2010</i>
Mai	19,7%	21,7%	3,1%
A distanza di anni	16,8%	15,4%	4,6%
Natale, Pasqua o in occasione di altre feste solenni	13,8%	13,8%	2,4%
Alcune volte durante l'anno	21,3%	18,6%	8,1%
1 volta al mese circa	7,2%	5,7%	4,8%
2-3 volte al mese	8,3%	7,5%	15,4%
Ogni settimana	9,7%	14,6%	30,9%
Più volte durante la settimana	3,2%	2,7%	30,7%

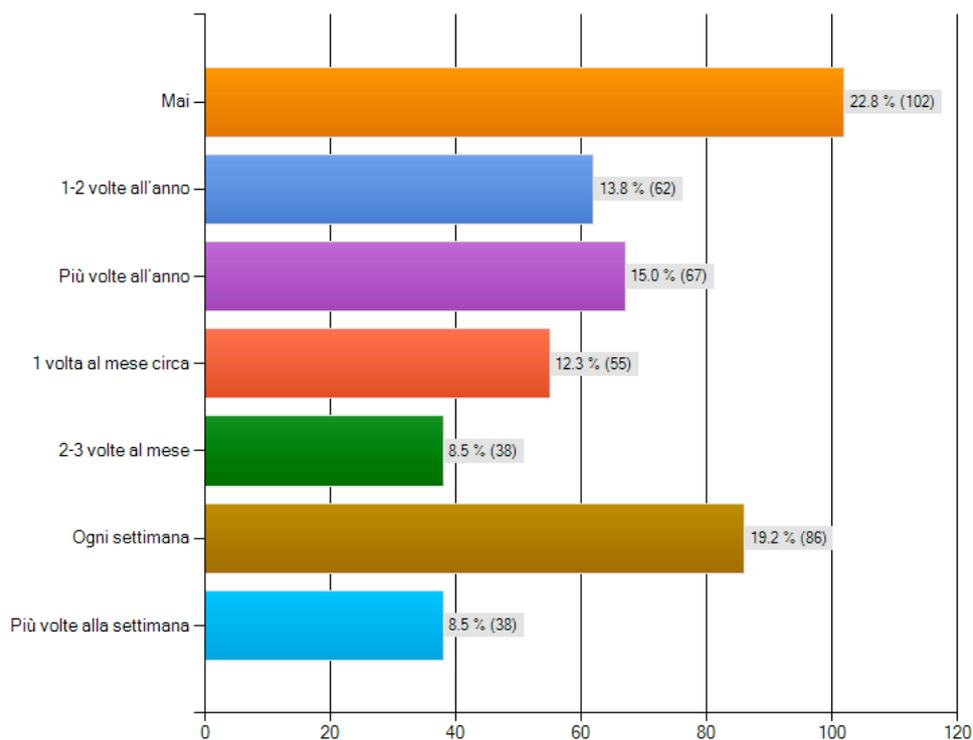
Tab. 10 - Con quale frequenza si accosta alla confessione?

	<i>Italia 1994</i>	<i>Italia 2006</i>	<i>Web 2010</i>
Mai	25,7%	28,4%	4,6%
A distanza di anni	21,8%	20,7%	7,9%
1-2 volte all'anno	15,2%	13,4%	3,9%
Alcune volte durante l'anno	21,4%	21,2%	21,9%
Mensilmente o quasi	12,8%	12,7%	37,3%
Più di frequente	3,1%	3,5%	24,3%

Rito romano della Messa: forma ordinaria e forma straordinaria

Identificato quindi il tipo umano del nostro campione secondo una descrizione che tende a definirlo come “giovane / uomo / laureato / cattolico / praticante assiduo”, tramite la domanda sulla frequenza della partecipazione alla Messa nella forma straordinaria del Rito romano, era nostra intenzione verificare l'ipotesi di partenza secondo cui il nostro campione era inoltre costituito da persone di “sensibilità cattolica tradizionalista”, per il quale la pratica della liturgia latino-gregoriana ci sembra costituire un indicatore sufficiente. Effettivamente le cose sembrano configurarsi in tal modo, giacché il 36,2% dei rispondenti dichiara di parteciparvi con una certa regolarità (da due-tre volte al mese a più volte la settimana).

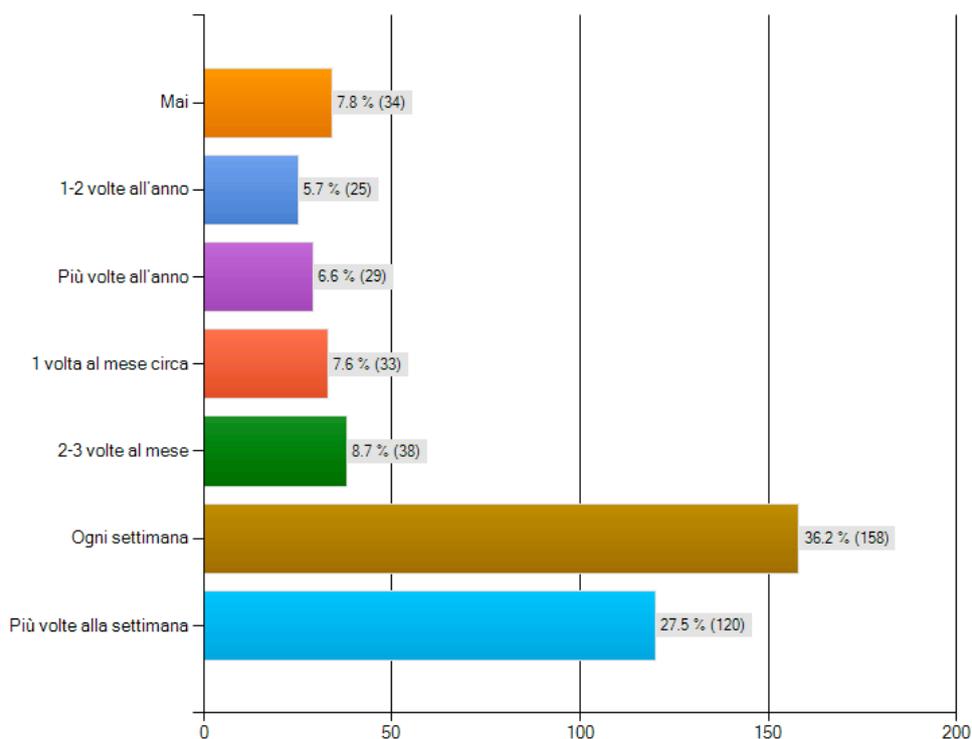
Tab. 11 - Con quale frequenza partecipa alla Messa nella forma straordinaria del Rito romano? [casi validi: 448]



La maggioranza relativa dei rispondenti dichiara di non partecipare mai a questa forma liturgica (22,8%) – con una significativa differenza fra maschi (19,7%) e femmine (40,0%), a ulteriore conferma del *trend* di genere maschile del nostro campione –, fatta eccezione per la fascia d'età 45-54 anni, che si distingue come la più assidua nella pratica settimanale (33,7% ogni settimana o più volte la settimana). Da notare che il 32,3% di quanti appartengono alle fasce d'età inferiori ai 45 anni – ovvero che hanno iniziato a praticare una vita sacramentale dopo l'entrata in vigore della riforma liturgica, nel 1970 – dichiarano di partecipare alla forma straordinaria del Rito romano con una certa regolarità (da due-tre volte al mese a più volte la settimana).

Se la domanda relativa alla pratica della forma straordinaria del Rito romano indica il livello di un comportamento religioso dichiarato, nondimeno va tenuto conto del fatto che la liberalizzazione di questa forma liturgica – operata a partire dal motu proprio *Summorum pontificum* di Benedetto XVI, del 7 luglio 2007 – non ha sin qui trovato un'applicazione estesa, in Italia come all'estero. Con i limiti intrinseci a ogni domanda relativa non tanto a una possibilità concreta e attuale, quanto invece a un orizzonte ipotetico – limiti connessi a una minore oggettività della risposta, che assume caratteristiche non disgiunte dal desiderio di soddisfazione delle proprie esigenze o aspirazioni –, abbiamo quindi sviluppato il quesito precedente con uno ulteriore, volto a identificare in quale misura i rispondenti parteciperebbero alla forma straordinaria del Rito romano, qualora essa fosse celebrata nella propria zona di residenza.

Tab. 12 - Qualora la Messa nella forma straordinaria del Rito romano non sia celebrata nella sua zona (per esempio: nella sua parrocchia, nel suo paese o città), con quale frequenza vi parteciperebbe se vi fosse celebrata? [casi validi: 437]



Come si può notare, nell'ipotesi della praticabilità della liturgia latino-gregoriana, al già significativo dato di quanti già dichiarano di parteciparvi con una certa regolarità (36,2% da due-tre volte al mese a più volte la settimana), si accompagna una percentuale oltre che raddoppiata di quanti vi parteciperebbero se la celebrazione fosse disponibile (72,4% da due-tre volte al mese a più volte la settimana), mentre quanti non vi parteciperebbero mai sarebbero solo il 7,8%, anche in questo caso con una percentuale che sottolinea una maggiore aderenza del genere maschile alle ipotesi soggiacenti al questionario (6,3% contro il 16,0% femminile).

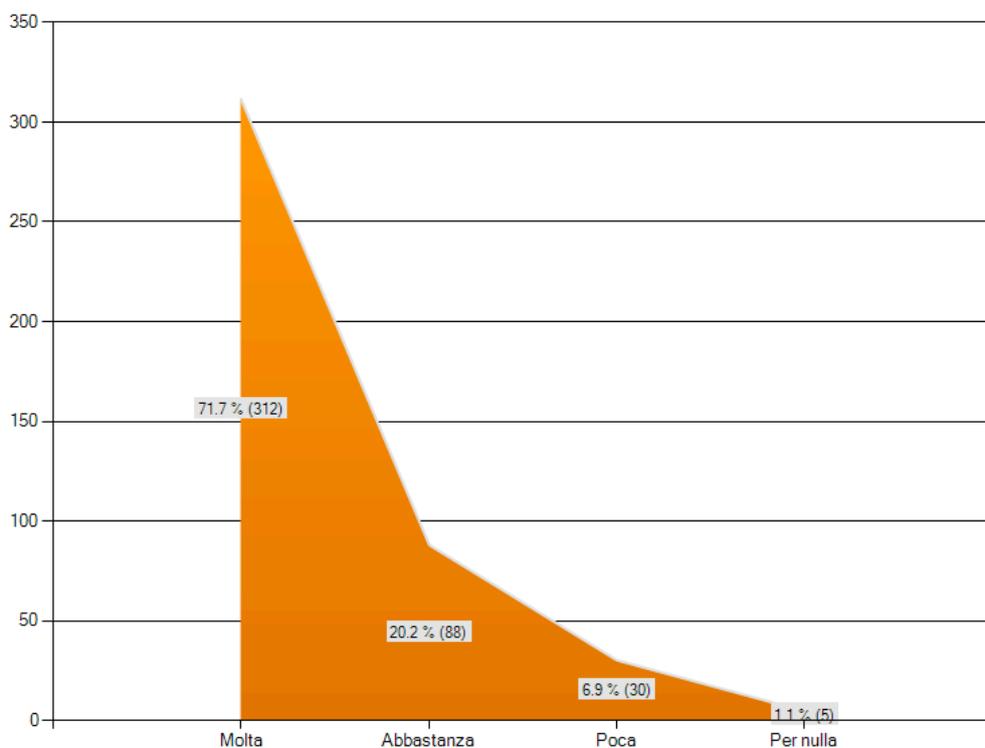
Come per la precedente domanda, anche il presente quesito mostra che la fascia d'età 45-54 anni si distingue come la più potenzialmente interessata alla pratica settimanale o più che settimanale della forma straordinaria del Rito romano (73,2% contro il 63,7% del campione nel suo insieme). Analogamente, va sottolineata la percentuale (68,7%) di quanti appartengono alle fasce d'età inferiori ai 45 anni – ovvero che hanno iniziato a praticare una vita sacramentale dopo l'entrata in vigore della riforma liturgica – e dichiarano che parteciperebbero alla forma straordinaria del Rito romano da due-tre volte al mese a più volte la settimana, se tale liturgia fosse celebrata nella zona di residenza.

Interpretando cumulativamente i risultati degli ultimi due quesiti esaminati, ne deriva che potremmo qualificare il tipo umano del nostro campione come a prevalenza “giovane / uomo / laureato / cattolico / praticante assiduo / di sensibilità tradizionale”.

Fiducia nella Chiesa Cattolica

Infine, tenuto conto del fatto che i cattolici di sensibilità tradizionalista sono talora rappresentati o percepiti come portatori di un livello di tensione nei confronti dell'autorità ecclesiastica – per esempio, per la non sempre adeguata accoglienza delle istanze da essi avanzate (le modalità di risposta di cui alla tabella precedente danno un'idea dello stato d'animo) –, si è ritenuto di porre un quesito conclusivo relativo alla “fiducia nella Chiesa Cattolica”, volutamente senza specificare – non da ultimo per adeguarci alla formulazione di altre *survey* nazionali – se il quesito fosse relativo all'istituzione o al contenuto teologico e spirituale del concetto (posto che vi sia distinzione reale fra le due chiavi di lettura).

Tab. 13 - Lei ha fiducia nella Chiesa Cattolica? [casi validi: 435]



Le risposte alla domanda evidenziano un livello particolarmente significativo di “fiducia nella Chiesa Cattolica”, ovvero nella coppia “molta / abbastanza” pari al 91,9%. Complessivamente la stratificazione di queste risposte è omogenea, in termini di genere e fascia d'età. L'unico elemento disomogeneo – sebbene nel caso specifico si tratti di dati che patiscono il fatto di riferirsi a un universo ridotto di casi validi, ciò che impone una qualche cautela riguardo la rappresentatività del risultato – è quello riguardante il livello d'istruzione: in effetti, alla media del 91,9% della coppia di risposte “molta / abbastanza”, si accompagna un 75,0% riferito ai rispondenti con livello di scuola media inferiore (contro il 90,0% con livello di scuola media superiore e 93,3% con livello universitario), dato che trova una conferma nella coppia di risposte “poca / per nulla” riferita ai rispondenti con livello di

scuola media inferiore (25,0% contro il 10,0% con livello di scuola media superiore e 6,7% con livello universitario).

Rimane quindi il dato significativo del 91,9% che dichiara la propria “fiducia nella Chiesa Cattolica”, in una misura sensibilmente più elevata rispetto ad altre indagini realizzate su campioni rappresentativi della popolazione italiana, come per esempio quella del 2006 sopra menzionata, nella quale a rispondere “molta / abbastanza” era il 64,1% del campione.

Conclusione

Ribadite le cautele evidenziate nei brevi cenni metodologici d’apertura, il *Sondaggio sulla Messa nella forma straordinaria del Rito romano* ci consegna una fotografia su un campione di 472 “utenti di Internet di sensibilità cattolica tradizionalista”, che abbiamo cercato d’indagare attraverso lo strumento di un sintetico questionario.

Senza alcuna pretesa d’inferire risultati ulteriori rispetto a quelli effettivamente raccolti, la *survey* nel suo insieme ci ha descritto un campione di “utenti di Internet di sensibilità cattolica tradizionalista” che sembra caratterizzare un tipo umano a prevalenza “giovane / uomo / laureato / cattolico / praticante assiduo / di sensibilità tradizionale / fiducioso nella Chiesa Cattolica”.